

*La lettera originale in gotico corsivo, conservata nella sezione di Archivio di Stato di Fermo. La scrittura è in un'antica lingua volgare, con alcune parole in latino. Si legge: "Lorenzo Tiepolo, Doge di Venezia, della Dalmazia e della Croazia, signore della quarta parte e mezzo di tutto l'impero di Romania, al nobile e saggio podestà, al consiglio del comune di Fermo e ai diletti amici suoi salutem ed affettuosa predilezione. Sebbene non sia dovuto alle vostre virtù di prudenza o fortezza, ma solo alla clemente volontà del Creatore, nelle cui mani e nella cui onnipotenza sono tutte le cose, vi rendiamo noto... che gli elettori, concordemente, hanno diretto"*

ORIGINALE CONSERVATO NELLA SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI FERMO  
RIPRODUZIONE VIETATA.

Originale della lettera che il Doge Lorenzo Tiepolo scrisse ai fermani subito dopo la sua elezione: in essa ricorda anche la sua permanenza a Fermo come Podestà.



Recto e verso della bolla relativa alla pergamena sopra illustrata ove, tradotto in italiano, si legge: Lorenzo Tiepolo per grazia di Dio, Doge di Venezia, della Dalmazia e della Croazia.

*Urbs o firmana, tibi servo litora sana facta tibi clavis portus tutela que navis dans tibi omen, sumo de montire nomen ...*

(o città di Fermo, io ti serbo le spiagge sicure, fatta per te chiusura del porto e protezione delle navi. Dal martire S.Giorgio prendo il nome che è di buon augurio).

Da molti secoli, cioè dal 1267 ad oggi, si legge (sempre nei distici su accennati) che la Rocca era stata eretta, allorché era Podestà di Fermo Lorenzo Tiepolo, figlio del Doge Iacopo:

*Tempore quo venetus dominus Laurentius olim progenies veneranda ducis Jacopi quoque Teupli urbem Firmanam rexit per prospera sanam (al tempo in cui il veneto Lorenzo Tiepolo, progenie del Doge Jacopo, resse la città di Fermo attraverso prosperi eventi).*

Appena Lorenzo fu eletto alla suprema carica della Repubblica Veneta, spedì al Podestà, al Comune, ai diletti amici di Fermo (*Potestati ... Comuni ... dilectis amicis suis*), una nobile lettera, con la quale partecipava la sua elezione a Doge.

Tale lettera, in pergamena è redatta in latino in caratteri gotico corsivi con ele-

menti cancellereschi, senza formula ceterata.

E' curioso notare che da essa traspare (anche se velatamente), la riforma del sistema elettorale, ideata da Ruggero Zorzi, ed è soffusa dalla grande gioia (anche se alquanto repressa) per la supremazia carica conseguita.

La lettera comunica l'elezione vera e propria da parte del corpo dei 41 elettori e l'acclamazione da parte del popolo.

Il neo-eletto, auspica immutati, anzi potenziati, rapporti di amicizia tra Fermo e Venezia.

E Fermo subito elegge a suo Podestà, il nipote del Tiepolo, Jacopo. La lettera con cui il Doge Lorenzo comunica la sua elezione è una *littera clausa* con bolla di piombo sul dorso.

Fra l'altro dice (traduciamolo dal latino): «Lorenzo Tiepolo, per grazia di Dio; Doge di Venezia, della Dalmazia e della Croazia, signore della quarta parte e mezzo di tutto l'impero di Romania, al nobile e saggio podestà, al consiglio del comune di Fermo e ai diletti amici suoi salutem ed affettuosa predilezione. Sebbene non sia dovuto alle vostre virtù di prudenza o fortezza, ma solo alla clemente volontà del Creatore, nelle cui mani e nella cui onnipotenza sono tutte le cose, vi rendiamo noto ... che gli elettori, concordemente, hanno diretto